

**Impianto fotovoltaico ad inseguimento  
monoassiale presso Aquileia (UD)****Progetto Definitivo**

**Renantis Italia Srl**  
C.F. e P.I. 10500140966  
Cap. Soc. € 10.000 int.vers

+39 02 24331  
renantis.com

Via Alberto Falck, 4-16, 20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Sede legale: Corso Italia 3, 20122 Milano

**CDE\_REL\_01\_A****Controdeduzioni alla nota del Servizio pianificazione  
paesaggistica, territoriale e strategica della Regione FVG,  
prot. 0319352/P/GEN del 31/5/2023**

COMMESSA				LIVELLO		AMB	ELAB.	NUM.	EMISSIONE	NOME FILE		SCALA
R	M	2	2	P	D	CDE	REL	01	A	RM22_PD_CDE_REL_01_A		-
REV.	DATA			REDAZIONE			VERIFICA			APPROVAZIONE	VERIFICATO	DESCRIZIONE
0	19 giugno 2023			Giulia Esposito			Giorgio Cardinali			Mario Ivan Gianviti		Commenti
1												
2												

## INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. CONTRODEDUZIONI ALLA NOTA DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA, TERRITORIALE E STRATEGICA prot. 01319352/P/GEN del 31/5/2023 .....	3

## 1. PREMESSA

Il Progetto oggetto del presente documento riguarda la realizzazione di un nuovo “impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale presso Aquileia (UD)”. L’area in oggetto si localizza immediatamente a nord-est del centro abitato di Aquileia su una superficie di circa 13 ha in località Borgo San Zili nella frazione di Monastero (Aquileia). Le opere in progetto oltre all’impianto fotovoltaico prevedono la realizzazione del relativo cavidotto.

La Società Renantis Italia Srl ha presentato, in data 31 marzo 2023, l’istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra presso Aquileia (Udine): la comunicazione agli atti ufficiali è avvenuta tramite nota protocollo N. 0199384 / P / GEN dd. 04/04/04.

L’oggetto dell’istanza è: D.Lgs. 152/2006. – SVA/SCR/1945 – Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA del Progetto di realizzazione dell’impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale presso Aquileia (UD), da realizzarsi in Comune di Aquileia (UD). Comunicazione di avvenuta pubblicazione e di avvio del procedimento amministrativo.

La documentazione è stata resa disponibile presso il Servizio valutazioni ambientali ovvero sul sito della Regione, nell’area tematica AMBIENTE, TERRITORIO, ENERGIA/valutazione ambientale, autorizzazioni e contributi/ Consultazione Procedure/Procedure di VIA al link seguente: <http://lexview-int.regione.fvg.it/serviziovia/ricerca.asp>.

Con riferimento all’argomento in oggetto sono pervenuti i pareri/osservazioni, in ordine cronologico, dei seguenti Enti:

- Comune Aquileia – nota prot. 4023 del 19/04/2023
- Comune di Aquileia – nota prot. 4227 del 27/04/2023
- ARPA FVG – nota prot. 13408 del 28/04/2023
- Comune di Aquileia – nota prot. 4466 del 04/05/2023
- Direzione Centrale Difesa dell’Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - Nota Prot. N. 0262935 / P / GEN del 05/05/05

Pertanto, con lo scopo di rispondere a tutte le integrazioni richieste dagli Enti preposti è stato redatto dalla scrivente il **Documento di riscontro alle integrazioni** (vedere elaborato **RM22\_PD\_INT\_REL\_01\_A**), presentato in data 19/5/2023.

La documentazione inerente il progetto in argomento è messa a disposizione e consultabile sulla pagina internet della Regione ([www.regione.fvg.it/Aree tematiche/Ambiente, Territorio, Energia/Valutazione ambientale, autorizzazioni e contributi](http://www.regione.fvg.it/Aree_tematiche/Ambiente_Territorio_Energia/Valutazione_ambientale_autorizzazioni_e_contributi) -Pratiche valutazioni ambientali on line.

Il presente documento esamina la nota prot. 01319352/P/GEN del 31/5/2023 del Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica della Regione FVG e riporta alcune precisazioni e controdeduzioni allo stesso.

## 2. CONTRODEDUZIONI ALLA NOTA DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA, TERRITORIALE E STRATEGICA PROT. 01319352/P/GEN DEL 31/5/2023

Nel seguito si riportano le controdeduzioni alle considerazioni del Servizio di pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica, suddividendo per singoli “macro-argomenti” le risposte in base ai diversi tematismi affrontati.

“Con nota prot. 262935 dd 05/05/2023 il Servizio Valutazioni Ambientali chiede a questo Servizio al fine di un eventuale parere sulla documentazione già agli atti e su quella integrativa, in particolare in relazione alla coerenza e compatibilità con le previsioni del PPR degli interventi a verde proposti e di quelli relativi ad un’alternativa “naturalistica” come richiesto nella nota stessa. La richiesta di integrazioni nello specifico riguarda gli interventi di mitigazione a verde sostituendo i giardini ornamentali con nuclei di vegetazione naturale, riconducibili a fitocenosi ad alto fusto e/o erbacee tipiche del contesto territoriale, confrontandola con la soluzione progettuale proposta in particolare in relazione agli aspetti naturalistici e paesaggistici.”

Data la richiesta di rivedere le opere di mitigazione si è operato verso un inserimento vegetazionale con macchia arborea – arbustiva. La vegetazione è stata selezionata prendendo a riferimento la fascia arborea – arbustiva presente al limite dell’area di intervento. Per maggiori informazioni si rimanda ai documenti integrativi consegnati a seguito della richiesta di integrazioni in data 19/5/2023 (RM22\_PD\_INT\_REL\_01\_A) e a quanto riportato nella parte finale del presente documento di controdeduzioni.

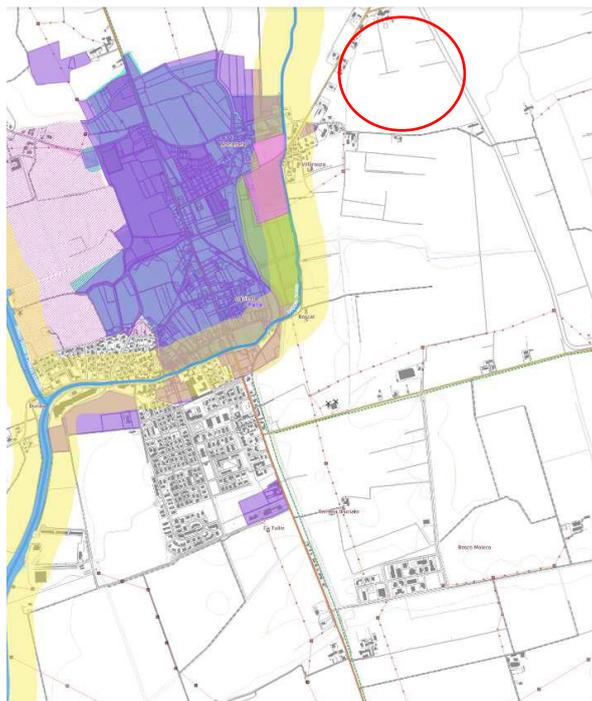
“Il Progetto riguarda la realizzazione di un nuovo “impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale presso Aquileia (UD)”. L’area in oggetto si localizza immediatamente a nord-est del centro abitato di Aquileia su una superficie di circa 13 ha in località Borgo San Zili nella frazione di Monastero (Aquileia). Le opere in progetto oltre all’impianto fotovoltaico prevedono la realizzazione del relativo cavidotto che a partire dal punto di allaccio con l’impianto presso Casa Bianca si sviluppa verso ovest lungo la via Località San Zili per circa 322 m fino all’incrocio con via Gemina dove curva verso sud-est fino all’incrocio con via Rosa Rosemberg da dove si dirige verso sud costeggiando il camping Aquileia fino alla località Boscat per poi curvare nuovamente verso ovest percorrendo via Borgo San Felice fino all’incrocio con la SR 352 (Via Giulia Augusta). Da questo incrocio il tracciato punta verso sud sviluppandosi lungo la strada provinciale (via Augusta/via Beligna) per circa 3710 m fino alla località Colloreda da dove, con un altro cambio di direzione procede per circa 343 m verso ovest fino a collegarsi con la centrale di distribuzione Enel di Belvedere.”

Si conferma quanto indicato.

“Il progetto del cavidotto e della cabina di impianto di consegna interessa beni vincolati dal D.Lgs 42/2004 art. 136 D.M. 04/07/1966, pubblicato sulla G.U. n. 185 del 27/07/1966 -Zona Centenara, San Marco ed area limitrofa nella frazione Belvedere in comune di Aquileia, subambito Paesaggio delle bonifiche e art. 142, comma 1 lett. c ) fiumi, corsi d’acqua (Roggia Vessa, fiume Natissa); lett. m) zone di interesse archeologico (vincolo 1931, San Felice, Fondo Tullio).”

Il progetto del cavidotto interessa i beni vincolati dal D.Lgs 42/2004 sopra illustrati. È importante però considerare che **l’elettrodotta in progetto sarà interrata, posata sul sedime di viabilità già esistenti, alcune delle quali caratterizzate dal passaggio di diversi sottoservizi di pubblica utilità.** Considerando che il cavidotto in progetto è totalmente interrato questo non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del DPR del 13 febbraio 2017, n. 31, Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall’autorizzazione paesaggistica) punto A.15

La cabina di consegna, invece, come anche è possibile evincere dallo stralcio riportato nella nota prot. 01319352/P/GEN del 31/5/2023 facendo parte del medesimo lotto individuato per l’installazione dei pannelli (si veda il cerchio rosso che individua l’area di riferimento per l’impianto), **non intercetta alcun bene paesaggistico del D.Lgs. 42/2004.**



La cabina primaria "Belvedere" (localizzazione individuata dal cerchio rosso nella figura seguente) alla quale verrà collegato tramite cavo interrato il campo fotovoltaico in esame, è già esistente ed è posizionata a sud dell'abitato di Aquileia, ricadendo nel vincolo "Zona Centenara, San Marco ed area limitrofa nella frazione Belvedere in comune di Aquileia". Si specifica che la cabina in oggetto è di pertinenza Enel. Tanto il cavidotto, quanto la cabina dunque non costituiscono elementi di novità sia sul piano della tipologia di opere presenti sul sito di intervento (la cabina è esistente e il cavidotto è del tutto analogo agli altri sottoservizi esistenti sottostrada) sia sul piano percettivo (la cabina è già una presenza sul territorio ed il cavidotto invece non sarà visibile).



**"L'area interessata dall'impianto fotovoltaico e dalle opere di mitigazione come descritte nell'elaborato "Relazione tecnica ambientale degli elementi mitigativi" non riguarda beni vincolati paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs 42/2004."**

Come indicato nella relazione dello Studio Preliminare Ambientale (elaborato RM22\_PD\_AMB\_REL\_01\_A) e nella “Relazione tecnica-ambientale degli elementi mitigativi” (elaborato RM22\_PD\_AMB\_REL\_02\_A) presentati in istanza si conferma che nell’area interessata dall’impianto e dalle opere di mitigazione fotovoltaico, nonché, come specificato poc’anzi, nell’area della cabina di consegna, non rientrano beni vincolati paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

“Il progetto del cavidotto interessa il Sito Unesco denominato “Area Archeologica di Aquileia e Basilica Patriarcale” che ai sensi dell’art. 18 delle NTA del PPR sono riconosciuti come ulteriori contesti. Si evidenzia che la descrizione e sintesi interpretativa del Sito Unesco in esame indica la presenza di valori antropici storico-culturali costituiti dall’alta permanenza di resti archeologici fruibili e sepolti, riferibili a edifici di culto cristiano e relative necropoli (Basilica di Monastero, Basilica del Fondo Tullio in località Beligna, Sùdhalle, stalla violin, basilica di San Felice) e come criticità antropiche la progressiva densificazione delle moderne aree residenziali lungo il settore marginale nord-est della core zone, con complessi di forte inqombro visivo (Villa Raspa), nonché la presenza di elementi di rischio che minacciano i valori riscontrati come le arature in profondità nelle aree agricole che caratterizzano le aree periferiche della core zone possono determinare il danneggiamento e/o cancellazione dei resti archeologici sepolti, l’alterazione dei sistemi costruttivi storici sotto la spinta dell’edificazione periurbana.”

Dalla consultazione cartografica effettuata nello Studio Preliminare Ambientale (RM22\_PD\_AMB\_REL\_01\_A) e dalla relazione preliminare archeologica (RM22\_PD\_ARC\_01\_A), emerge che **la viabilità pubblica lungo la quale è previsto il passaggio del cavidotto interrato lambisce il perimetro orientale del sito UNESCO IT\_825 “Area Archeologica di Aquileia e Basilica Patriarcale”, senza interferire direttamente con esso.** Si ribadisce che l’area del sito **di impianto e della cabina di consegna sono situati a distanza tale da non rientrare né nella “Core zone”, né nella “Buffer zone”** (approvata con decisione 42 COM 8B.42 nel luglio 2018) del Sito Unesco in oggetto.

Il cavidotto è individuato lungo il margine orientale del Sito, rientrando così nella “Buffer Zone”; tuttavia si specifica che il cavidotto in oggetto rientra nella categoria dei sottoservizi, e, quindi, sarà interrato: **di conseguenza non rappresenta una trasformazione territoriale, tantomeno un elemento di compromissione percettiva dell’area in esame.**

Per quanto riguarda la fase di cantiere, dal momento che le lavorazioni sono la fase che determina impatti più rilevanti, **è stata prestata particolare attenzione alla sua valutazione nello Studio Preliminare Ambientale e nelle successive integrazioni, elaborate a valle delle osservazioni pervenute dagli Enti (RM22\_PD\_INT\_REL\_01\_A).** Nello specifico, è stato predisposto un sistema di cantierizzazione atto a minimizzare le interferenze sulla viabilità con un relativo cronoprogramma dei lavori organizzato sullo studio della stagione turistica e la valutazione delle criticità di traffico dell’area. Inoltre, sono state proposte delle misure di mitigazione con lo scopo di limitare gli effetti in ambito acustico e atmosferico. Per maggiori dettagli si rimanda all’ALLEGATO 3 (Valutazione previsionale di impatto acustico) al Documento di riscontro alle integrazioni (elaborato RM22\_PD\_INT\_REL\_01\_A).

“I punti di forza degli aspetti percettivi sono espressi dall’alto valore percettivo della Basilica patriarcale come fulcro visivo anche da notevole distanza e da ogni direzione ad ampio raggio.”

Il sito denominato “Area archeologica di Aquileia e Basilica Patriarcale” (IT 825) rientra nella categoria dei siti definiti dall’Unesco stessa quali “opere dell’uomo o opere coniugate dell’uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall’aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico” (articolo 1, comma 3 della Convenzione di Parigi del 16 novembre 1972). Per il Sito in esame è stata riconosciuta una zona tampone, come raccomandato nelle Linee Guida Operative per l’applicazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1977, intesa quale “area che deve garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell’umanità”. **In tale contesto, come analizzato, si specifica che l’impianto fotovoltaico in progetto non rientra nella Buffer zone individuata, elemento, tra l’altro, tenuto in considerazione al momento della calibrazione e della valutazione delle trasformazioni sul paesaggio indotte dal progetto stesso. A tal proposito, infatti, e nell’intento di definire i massimi requisiti di compatibilità per l’integrazione dell’impianto sono state calibrate le opere a verde** per il corretto inserimento dell’impianto fotovoltaico e gli accorgimenti progettuali per la realizzazione del cavidotto.

“La scheda relativa al Sito Unesco comprende la relativa normativa d’uso, individua le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti, ai sensi dell’articolo 135, comma 4, lettera d) del D.Lgs 42/2004. In particolare, le norme di indirizzo sono volte riconoscere e tutelare l’assetto morfologico e idrologico del sito, che ha determinato l’affermarsi dell’insediamento antropico, e garantire la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e dei caratteri del luogo a preservarne l’integrità visiva del paesaggio di età romana formato da componenti antropiche e da componenti naturali (corsi d’acqua).”

Come già specificato, il tracciato dell’infrastruttura elettrica è stato pianificato in maniera tale da non interferire visivamente, una volta terminata la sua realizzazione, con il contesto paesaggistico, storico e culturale, notoriamente di pregio, dell’area. Difatti, è stato razionalizzato prevedendo **il cavidotto non solo interrato, ma su strada pubblica già esistente e, nella fattispecie, utilizzata per ulteriori sottoservizi: in tale contesto si rispettano le norme di indirizzo limitando la movimentazione di terreni potenzialmente di pregio e utilizzando aree già fortemente antropizzate.**

Per quanto concerne nello specifico l’areale di realizzazione dell’impianto è importante sottolineare che è stata prevista una siepe perimetrale atta a mascherarlo: si rimanda al documento “Relazione tecnica-ambientale degli interventi mitigativi (RM22\_PD\_AMB\_REL\_02\_A) per tutte le valutazioni di dettaglio. Le condizioni di intervisibilità che attualmente si generano sono sempre di tipo radente ad angolo verticale chiuso. I numerosi elementi che compongono la matrice di orditura del territorio agricolo quali strade, equipaggiamento arboreo residuo a corredo dei coltivi, vegetazione ripariale in corrispondenza dei corsi d’acqua costituiscono un sistema di ostacoli visuali lineari che ritmano il territorio e restringono fortemente i campi visuali. Gli interventi ambientali-mitigativi proposti quale la siepe arbustiva perimetrale e la fascia arborea-arbustiva proposta in alternativa con il “Documento di riscontro alle integrazioni” (RM22\_PD\_INT\_REL\_01\_A), sono finalizzati a garantire la conservazione, il recupero e la valorizzazione di tutti quegli aspetti che caratterizzano il luogo, preservandone l’integrità visiva del paesaggio di età romana, che in ogni caso nel sito specifico risulta essere frammentata.

“Il paesaggio agrario tradizionale connota ampia parte dell’ambito comunale, formato da vasti areali con appezzamenti lavorati, piccoli borghi agricoli e insediamenti sparsi. Questa connotazione del paesaggio, conservativo e poco urbanizzato, rende più agevole la lettura della permanenza archeologica che però risulta disomogenea dal punto di vista paesistico e percettivo.”

La semplice ruralità del paesaggio agrario tradizionale, analizzato e studiato nella relazione paesaggistica allegata al progetto (RM22\_PD\_PAE\_REL\_01\_A), oggi è difficile da ravvisare in quanto il territorio ha stratificato una maggiore complessità e i luoghi sono continuamente contaminati dai segni di altre attività e dalla rapidità dei cambiamenti. L’agricoltura ha dato un forte impulso in tal senso avviando un processo di banalizzazione del paesaggio. Come indicato dallo stesso Piano Paesaggistico Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR-FVG, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018 n. 0111/Pres), il paesaggio rurale del passato, contraddistinto dalla rete di strade e viottoli delimitati da siepi, da alberature, da scoline e fossi e dagli immancabili gelsi ha lasciato il posto ad una ordinata e razionale organizzazione dei terreni, adatta ai grandi mezzi meccanici che arano in profondità la terra e che permettono di avere, in poco tempo, abbondanti raccolti (PPR-FVG, 2018). L’area di intervento appartiene infatti a quel mosaico agrario instauratosi a seguito dei riordini fondiari che hanno creato un nuovo paesaggio agrario fortemente semplificato con una ridistribuzione delle proprietà sotto forma di appezzamenti regolari denominati “minime unità particellari” irrigate. Tali interventi hanno provocato profonde modifiche al mosaico agricolo, attraverso la distruzione anche totale delle trame storiche ereditate, particolarmente evidente nel morfotipo dei mosaici chiusi, semplificando e ridisegnando le componenti caratteristiche del paesaggio rurale, e con un forte impatto sul sistema ambientale e sociale (PPR-FVG, 2018). Il lotto di terreno sul quale si situa il progetto è dunque tessuto agrario delle monoculture a seminativo nudo, realizzato in tempi mediamente recenti, caratterizzato da una forte semplificazione paesaggistica. A causa dell’elevata semplificazione dovuta alla quasi totale assenza di vegetazione semi naturale, presentano evidenti caratteristiche di artificialità. I valori trasmessi da queste porzioni di paesaggio sono connessi alla sola funzione produttiva che determina visuali su ampi orizzonti. Si tratta di luoghi con potenziali criticità legate all’uso agricolo industriale, alla fortissima semplificazione ecologica e alla perdita dei valori identitari originali spesso confinati unicamente al toponimo sopravvissuto. Visto il processo di riordino fondiario descritto permangono ancora pochi segni dell’antico e più pregevole assetto rurale. Stante questa condizione il progetto ha comunque adoperato e messo in campo tutte le strategie per il migliore inserimento, il ripristino di un assetto armonico con la configurazione alternativa di equipaggiamento arboreo-arbustiva della tradizione operando, dunque, un miglioramento dello stato dei luoghi, in

quanto si agisce sulla ricucitura morfologica implementando la biodiversità *in situ* e rafforzando il sistema ecologico dell'area in esame, **ovviando ovvero a quella semplificazione funzionale già attestata dal PPR.**

“Le norme di indirizzo sono volte a individuare, salvaguardare e valorizzare le visuali da/verso le permanenze archeologiche percepibili dalle aree di normale accessibilità, programmare, pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, al fine di garantire la conservazione materiale della permanenza archeologica e ridurre l’interferenza visiva tra detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza.”

Attraverso l'apposito studio delle relazioni visuali e delle condizioni di intervisibilità eseguite sulla base di indagini immersive nei luoghi è stato possibile verificare accuratamente gli effetti sul piano percettivo e visuale da cui emerge che l'intervento **intercetta in minima parte le relazioni di percezione consolidate nel territorio e attraverso le opere di mitigazione a verde previste non intacca alcuna visuale e non produce alcun detrimento della qualità scenica** dei luoghi sia in aree tutelate che in aree prive di vincolo. Al contrario **le opere a verde introducono un elemento di qualificazione del territorio in linea con i principi e gli obiettivi del PPR.** Per tutti i dettagli vedasi la Relazione tecnica-ambientale degli elementi mitigativi

“Il progetto ricade complessivamente nell’Ambito di paesaggio 10 “bassa pianura friulana e isontina” e nell’Ambito di paesaggio n. 12 “laguna e costa”. Sotto il profilo iconografico Aquileia è un punto fermo del paesaggio della Bassa, è l’insieme degli elementi che la caratterizzano –terra, acqua, cielo, coltivi, vegetazione- ad essere il fattore narrativo principale che ricorre nelle sue rappresentazioni che raccontano di permanenze e trasformazioni di quel paesaggio che costituisce il riferimento profondo della civiltà contadina che si è sviluppata in questi luoghi.”

Tale condizione del paesaggio della Bassa è riferita in generale all'ambito, la relazione paesaggistica allegata al progetto (elaborato **RM22\_PD\_PAE\_REL\_01\_A**) ne dà infatti conto, dimostrando di tenere in considerazione ogni valore presente nella sua espressione sistemica. Le analisi, infatti, sono state svolte su una porzione di territorio più estesa, così come è normale fare quando si conducano analisi paesaggistiche. Scendendo nella disamina delle trasformazioni indotte nella precisa area di intervento esse continuano a rivelarsi coerenti così come illustrato sopra perché informate di tutti i criteri di sostenibilità e compatibilità direttamente derivati dal rispetto degli indirizzi del PPR. Non vi sono pertanto detrimenti della qualità dei luoghi.

“Il tracciato del cavidotto in progetto interferisce con la direttrice di connettività per la specie *Emys orbicularis* come evidenziato in Figura 2-17. La Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).”

Il tracciato della linea elettrica in progetto che collegherà l'impianto fotovoltaico con la cabina primaria Belvedere già esistente, come già specificato, sarà interrato e localizzato lungo una viabilità già esistente. Nello specifico, nell'area in cui interferisce con la direttrice di connettività individuata (RER) dal PPR per la specie *Emys orbicularis* (riconosciuta e indicata nello Studio Preliminare Ambientale), **il cavidotto sarà realizzato su strada già asfaltata.**

Durante le lavorazioni per lo scavo del cavidotto interrato, verranno messe in atto tutte le accortezze del caso per la salvaguardia della fauna *in situ*, tra cui anche e in particolar modo per la Testuggine palustre europea. Si specifica inoltre che la fase di cantiere è temporanea e i lavori sono scanditi dal cronoprogramma.

“Il paesaggio agricolo presenta una fortissima semplificazione del mosaico agricolo, appartiene ai morfotipi agrorurali dell'agricoltura intensiva, specializzata e colture legnose. Gli obiettivi paesaggistici d'ambito sono finalizzati al recupero degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, prati), al mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico. Le criticità sono costituite dalla rottura degli equilibri visuali, dall'alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno.”

Come affermato sopra la condizione attuale vede un notevole impauveramento degli agroecosistemi. Pertanto, nell'aggiornamento del progetto delle opere di mitigazione a seguito delle richieste di integrazione pervenute, **l'intervento costituisce un positivo ed auspicabile progetto di qualificazione dei luoghi, riproponendo un equipaggiamento arboreo del “campo”** atto a produrre un nuovo e contemporaneo tipo di prodotto per la comunità ovvero energia pulita, che nelle forme e nelle fattezze si inserisce nel linguaggio della tradizione.

Inoltre, dallo studio del paesaggio e del contesto agricolo non è venuta alla luce la presenza di agricoltura intensiva per produzione da legna. Infine, specifica che **per le opere a verde in progetto non sono previsti sbancamenti, ancorché con lo scopo di non incidere sulla perdita di suolo tutto il materiale utile** (a livello pedogenetico) per l'allestimento delle mitigazioni sarà fornito dalle terre e rocce da scavo in esubero dalle lavorazioni dell'impianto in progetto.

“Per quanto riguarda la disciplina d'uso delle aree compromesse e degradate dei campi fotovoltaici di nuova realizzazione, gli obiettivi di qualità paesaggistica del PPR indirizzano alla localizzazione presso gli insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, in aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali.”

Il Piano Paesaggistico Regionale fornisce delle disposizioni di carattere generale in ordine alla disciplina di tutela e di uso dei contesti di paesaggio, individuando gli usi compatibili, le trasformazioni e/o le azioni ammesse nonché le misure necessarie per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio. In questo senso, nell'area in esame le indicazioni del PPR hanno valore di indirizzo e non risultano prescrittive e/o vincolanti.

Invero, in merito alla localizzazione delle impianti a fonte rinnovabile, occorre ricordare che ai sensi dei commi 1, 3 e 7 dell'art. 12 d.lgs 387/2003 “1. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti (...). 3. La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, ivi inclusi gli interventi, anche consistenti in demolizione di manufatti o in interventi di ripristino ambientale, occorrenti per la riqualificazione delle aree di insediamento degli impianti, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico(...)”

In tale ottica, il comma 7 dell'art. 12 del d.lgs 387/2003 ha altresì cura di precisare che “7. Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici.”

Il progetto proposto risulta in linea con quanto riportato dalla normativa sopra richiamata (i.e. art.12, del D.Lgs 387/03 e ss.mm.ii) avente carattere vincolante trattandosi di normativa di rango primario; conseguentemente, non sussistono preclusioni di carattere normativo in ordine alla scelta localizzativa del Progetto.

“Considerati gli impatti paesaggistici introdotti sulla leggibilità dei beni archeologici ed il loro contesto storico, nonché sui paesaggi agrari direttamente interconnessi in termini di visibili, fin qui descritti, si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale.”

Per quanto puntualmente argomentato sopra le opere nel loro complesso, considerando le strategie e gli interventi di mitigazione che sono stati opportunamente studiati e minuziosamente analizzati al fine di non produrre alcun detrimento della qualità scenica e visuale dei luoghi, non intaccano visuali panoramiche né precludono la lettura della stratificazione storica archeologica e insediativa. Al contrario, si va incontro a quanto richiamato dalle linee guida del PPR, considerando che viene inserito **un positivo progetto di qualificazione dei luoghi, riproponendo un equipaggiamento arboreo del “campo” e infine si introduce un positivo elemento di innovazione per la comunità in un momento particolarmente sensibile di crisi climatica che contribuisce alla innovazione culturale e allo sviluppo sostenibile.** Il tutto in linea con i principi delineati a livello comunitario e nel pieno rispetto dei beni paesaggistici presenti. Pertanto, si ritiene che l'intervento NON possa produrre vulnus nella leggibilità dei beni archeologici con i quali sul piano percettivo non si produce alcuna interferenza.

“I giardini ornamentali previsti come opera di mitigazione dell'impianto fotovoltaico non sono rispondenti agli obiettivi di qualità paesaggistica degli Ambiti interessati né degli indirizzi del Sito Unesco in quanto non rispondenti al recupero del paesaggio agrario tradizionale mediante il ripristino di una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati) ed al recupero degli elementi storici e naturali.”

La proposta iniziale degli interventi mitigativi ambientali proposta nell'ambito della documentazione presentata per l'avvio dell'istanza era stata ipotizzata in modo tale da ricreare un centro attrattivo multiculturale fruibile a tutti.

Con riferimento a quanto sopra riportato, si fa presente che quanto in oggetto è già stato richiesto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con nota prot. n. 0262935/P/GEN DEL 05/05/2023: a tale richiesta si è provveduto con la redazione di una seconda proposta di mitigazione inviata in data 19/5/2023 dove, per l'appunto, sono state inserite specie vegetazionali coerenti con le essenze arboree – arbustive presenti in situ, come richiesto. Considerando i caratteri peculiari agricoli ad oggi indeboliti, la macchia arborea arbustiva suggerita ha scopo sia di ricucitura morfologica vegetazionale, sia di incremento per la biodiversità nonché, soprattutto, ha lo scopo di mitigare la percezione visiva dell'impianto fotovoltaico (cfr. **RM22\_PD\_INT\_REL\_01\_A**).